LA PROSTRAZIONE DI KIESINGER E LA SODDISFAZIONE DI BRANDT

Così due fotografi tedeschi occidentali hanno ritratto la prostrazione di Kurt Georg Kiesinger, il Cancelliere relegato all'opposizione dopo venti anni di potere democristiano, e la soddisfazione di Willy Brandt, che il 21 ottobre si presenterà al Bundestag per ottenere l'investitura a cancelliere. (Da « Die Zeit »)

Audace impresa della Resistenza ellenica

Fugge dal «confino» dei colonnelli l'ex ministro papandreista Milonas

Alla sua liberazione ha preso parte un gruppo di giovani italiani - Le avventurose fasi dell'operazione - L'uomo politico greco dichiara: « Non è il momento di fare distinzioni fra le varie sfumature politiche: la lotta contro la dittatura deve unirci tutti »

Con una complicata e perfettamente organizzata operazione, la resistenza greca, con la collaborazione di un gruppo di giovani italiani, è riuscita a far fuggire dalla Grecia un uomo politico democratico, Giorgio Milonas, mandato al confino dal regime dei colonnelli nell'isoletta di Amorgòs, nel Mare Egeo. Dà notizia dell'impresa e della sua piena riuscita il settimanale *L'Espresso* nel numero che viene posto in vendita oggi. Un suo giornalista, Mario Scialoja, ha fatto parte del gruppo che ha compiuto l'operazione e ne fa un ampio resoconto. *L'Espresso* pubblica anche un'intervista con Giorgio Milonas.

Ecco come è avvenuta la liberazione dell'uomo politico greco, che si trovava al confino da quattordici mesi. Il gruppo comprendeva, oltre al giornalista, altri tre italiani, indicati solo per nome (Anna, Giancarlo, Lorenzo), e un loro amico greco. L'avventura era cominciata qualche tempo fa quando esponenti della Resistenza greca presero contatto con il giornalista perché li aiutasse a trovare un'imbarcazione adatta all'impresa che essi avevano in progetto. Fu trovato un piccolo yacht, fu formato l'equipaggio.

La partenza avvenne il 18 settembre da capo Palinuro, sulla costa della Campania. Comandava la barca Carlo, studente universitario e capitano di lungo corso. Dopo oltre una settimana, superate varie traversie, e incidenti, il gruppo giunse finalmente ad Amorgòs. A terra i cinque si comportarono esclusivamente da turisti, evitando qualsiasi contatto con la gente del luogo, anche perché strettamente sorvegliati dai poliziotti. Nell'unica osteria del villaggio, dove pranzarono, avvenne il « contatto » con Milonas, che nella bettola prendeva di solito i pasti: il « contatto » era rappresentato da un libro su Johnson, con una vistosa copertina rosa e nera, portato ostentatamente da uno degli italiani. Il piano, meticolosamente studiato dalla Resistenza greca, funzionò alla perfezione.

La barca ripartì nel pomeriggio dello stesso giorno e nella notte si avvicinò di nuovo alla costa in un punto isolato. Milonas fece la consueta passeggiata serale consentitagli, firmò il registro della polizia, tornò nella sua stanza, da dove uscì quando le tenebre furono calate, dopo aver lasciato la luce accesa. Nel buio raggiunse la costa, con una lampadina tascabile segnalò la propria posizione, un battello pneumatico lo prese a bordo e lo portò fino allo yacht, poche decine di metri più lontano. Senza altri incidenti, la piccola odissea si concludeva poi con lo sbarco di Milonas e dei suoi liberatori in territorio italiano.

Giorgio Milonas — avvocato alla corte di cassazione, deputato dell'Unione di Centro — era stato ministro dell'Educazione nazionale nel governo Papandreu, dopo essere stato, nel 1964-65 segretario di Stato alla Presidenza del consiglio. Come ministro egli fece approvare l'estensione dell'obbligo scolastico fino a nove anni di studi provvedimento che i colonnelli si sono affrettati a revocare. Ricercato fin dal 13 dicembre 1967 — giorno del fallito putsch di Costantino — riuscì per molti mesi a sfuggire alla caccia della polizia. Venne arrestato nella notte tra il 13 e il 14 agosto dell'anno scorso e dopo un breve periodo di carcere, deportato nell'isola di Amorgòs, come confinato politico. Qui poteva muoversi solo entro il perimetro del villaggio, doveva firmare due volte al giorno il registro della polizia, non poteva parlare con stranieri, con militari greci, con giornalisti, con gli altri confinati.

In un'intervista al settimanale italiano, Milonas sintetizza così le sue attuali posizioni politiche: « Sono convinto che in questo momento tutti i greci, tutti i buoni greci, senza distinzione di ideologia politica, vogliono restaurare la libertà del loro Paese, desiderano la liberazione dei detenuti politici e vogliono che attraverso libere elezioni il popolo possa decidere del proprio destino. Credo che non sia ora il momento adatto per distinguere fra molte sfumature politiche. Abbiamo fatto tutti degli errori e, volendo possiamo accusarci l'un l'altro per il passato. Ma io penso che la lotta contro la dittatura debba unirci tutti. Penso che per il momento tutte le forze politiche debbano collaborare alla restaurazione della democrazia in Grecia ».

Gheorghios Milonas appena sbarcato in un porto italiano (dal settimanale Espresso »)

Mutamenti nei sindacati cecoslovacchi dopo il C.C. del Partito

PRAGA, 8

Le misure contro gli elementi definiti di destra in Cecoslovacchia vengono realizzate anche nei sindacati che si trovarono all'epoca del nuovo corso ad avere una funzione importante nella vita sociale e nella politica.

Radio Praga ha comunicato che il consiglio dei sindacati della Boemia e Moravia ha estromesso quattro dirigenti ed ha accettato le dimissioni di altri quattro. Fra coloro che si sono dimessi figura il dirigente del sindacato dei metallurgici che conta circa un milione di iscritti.

Lo scorso gennaio il sindacato di Toman aveva minacciato uno sciopero qualora il partito avesse silurato l'allora presidente dell'Assemblea nazionale Josef Smrkowsky.

Esplosione atomica nel Nevada

LAS VEGAS, 8

La Commissione americana per l'energia atomica ha fatto esplodere oggi sotto il deserto del Nevada un ordigno nucleare di potenza presumibilmente inferiore ad un megatone.

Morti e feriti tra la popolazione civile

Incursione israeliana in territorio giordano

Si tratta della incursione più profonda compiuta dalla guerra dei sei giorni - Il Cairo comunica di non essere contrario a negoziati indiretti con Israele secondo la « formula di Rodi »

AMMAN, 8

A due ondate successive gli aerei israeliani hanno bombardato e mitragliato il territorio giordano penetrandovi per oltre 40 chilometri. Dalla guerra dei « sei giorni » non si registrava una incursione tanto profonda della aviazione israeliana.

Gli attacchi sono stati rivolti contro la zona di El Shallalah, sono stati presi di mira, secondo un portavoce militare giordano, abitazioni civili: il bilancio delle vittime è complessivamente di 4 morti e 9 feriti tutti tra la popolazione civile.

Secondo Tel Aviv l'attacco sarebbe stato invece rivolto contro una base di guerriglieri.

Un combattimento tra formazioni dell'esercito israeliano e guerriglieri palestinesi viene segnalato nella zona del ponte di Allemby. Sembra che unità dell'esercito libanese siano intervenute contro i guerriglieri arabi per far cessare un'azione di bombardamento contro il territorio israeliano.

A proposito del complotto recentemente sventato in Giordania il ministro degli interni di Amman ha detto in una intervista ad un giornale di Beirut che « mani straniere, non arabe » muovevano le fila del complotto.

***

IL CAIRO, 8

L'Egitto è pronto ad utilizzare la « formula di Rodi » per negoziare una soluzione pacifica del Medio Oriente. Le trattative di Rodi, portarono allo armistizio del 1949 tra Egitto ed Israele e consistettero in colloqui che il rappresentante dell'ONU ebbe separatamente con le due delegazioni.

Il governo egiziano sottolinea che le trattative secondo la « formula di Rodi » rimangono « trattative indirette » ed aggiunge che la base dovrà essere la risoluzione del Consiglio di Sicurezza del 22 novembre 1967. Comunque spetterà al rappresentante delle Nazioni Unite Jarring decidere se la « formula di Rodi » è utile o no per risolvere la crisi.

Il settimanale « Roz El-Yousef » del Cairo riferisce che gli USA avrebbero accettato di accelerare la fornitura degli aerei « Phantom » a Israele fornendone non 4 ma 16 al mese. Sembrerebbe questo uno dei risultati concreti della visita negli USA di Golda Meir.

ROMA

LE STRUTTURE COMUNALI NON REGGONO PIU'

UN VIGILE OGNI 1.000 ABITANTI e un messo per 200.000 evasori

La situazione del Campidoglio è come quella degli altri comuni - Il governo risponde alle richieste degli amministratori bloccando assunzioni e ammodernamenti tecnici - Persino i progetti in appalto - Oggi in tutta Italia, contro la legge governativa, scioperano i comunali

Solo qualche raro turista si aggira ormai intorno al Colosseo, ai Fori, percorre sotto questo solicello autunnale la Appia Antica e i viali di villa Borghese. Roma ha riassunto insomma il suo consueto aspetto invernale di « città nemica » per i romani. Ovunque sono tornate le code di auto, tassisti e autisti dei mezzi pubblici spergiurano, ed a ragione, che il traffico è ancora peggiorato. E' esploso, puntualissimo il dramma delle scuole: doppi e tripli turni, mancanza di circa 5.500 aule, proteste massicce di ragazzini e genitori e ormai c'è rimasto solo l'assessore a sostenere che tutto migliora, che il problema sarà presto risolto. La sporcizia, poi: mucchi di immondizia ad ogni angolo di strada, nei viali delle ville e dei parchi, quei pochi che la speculazione edilizia ha lasciato. Le case, quindi: ormai i baraccati si sono stancati di attendere che le « ferme promesse » del Comune divengano realtà e sono passati all'azione, alle occupazioni di stabili delle grosse immobiliari, disabitati magari da decenni.

Questi non sono che alcuni dei problemi, forse tra i più macroscopici, che affliggono Roma. E quanto Roma sia « città nemica » quanto Roma non funzioni, lo hanno dimostrato, da sempre, i dipendenti capitolini, i migliori conoscitori cioè delle cose del Comune: lo ribadiranno anche oggi scioperando in massa (sono ventimila) dalle 11 alle 14 contro una balorda legge voluta dal governo che blocca l'allargamento degli organici, il riassetto delle carriere e delle retribuzioni. La situazione di Roma è simile, ovunque, a quelle di tanti altri Comuni italiani: dove, appunto, si lottera per lo stesso motivo.

« Non possiamo fare spese, abbiamo tanti debiti », ripetono gli assessori del centro sinistra. Nessuno può negare che Roma sia il Comune più disastrato d'Italia: il deficit è arrivato a qualcosa come 1.221 miliardi e le entrate normali bastano a malapena a pagare gli interessi passivi. Ma è anche e soprattutto vero che il Comune non fa nulla per rinsanguare le sue casse, non persegue gli evasori fiscali, permette a principi e speculatori edilizi di pagare solo qualche biglietto da mille di tributi. Così la capitale ha un altro record davvero poco invidiabile è la città, sembra, dove è pendente il maggior numero di ricorsi anti-tasse. Sono 198 mila: ci vorrebbe un esercito di impiegati per controllarli, accettarli e soprattutto respingerli. Invece il lavoro grava tutto sulle spalle di un solo (ripetiamo: uno solo) messo camminatore. E, tanto per fare altri esempi, un impiegato « cura » 4 mila contribuenti dell'imposta di famiglia, e solo il 25 per cento dei cittadini paga la tassa per la Nettezza urbana.

In compenso il Comune butta dalla finestra centinaia di milioni, miliardi, per farsi progettare opere pubbliche. Gli ingegneri, i tecnici, i geometri comunali sono pochissimi ed anche malpagati: il loro organico dovrebbe essere enormemente aumentato e i quattrini spesi in più per gli stipendi, rivalutati naturalmente, rientrerebbero abbondantemente con i risparmi sui progetti privati. Significativo è lo esempio del fantomatico asse attrezzato dove è costante il ricorso ai tecnici privati.

Per la scuola, il Comune ha a disposizione più quattrini: non riesce a risolvere ugualmente un problema così drammatico ma comunque i soldi li ha. Ma alla IX ripartizione quattro impiegati soltanto debbono provvedere a tutto il lavoro. Qui si supera l'assurdo. L'ufficio progetti e l'ufficio « esecuzione lavori » sono due mondi assolutamente separati. Il primo, naturalmente, esegue i progetti, il secondo li contratta con gli appaltatori privati. Questi ultimi, poi, spesso e volentieri, mutano progetti e programmi senza che l'ufficio progetti possa più metterci becco. Ed anche questo provoca il ritardo nella consegna dei nuovi (pochi) edifici scolastici.

Se per ciò che riguarda la scuola, almeno l'assessore è, beato lui, ottimista, per il traffico tutti d'accordo. Peggio di così non potrebbe andare. Durissimi sono i mali urbani, che delle « code » e degli ingorghi sanno tutto: chiedono la priorità del mezzo pubblico, l'attuazione di nuove « onde verdi », di nuove « isole verdi » (praticamente il tempo ha cancellato quelle già esistenti, altrochè le nuove...!), la meccanizzazione del servizio contravvenzioni (migliaia e migliaia sono gli « evasori » anche in questo campo, grazie all'arretratezza del servizio), più soldi per le attrezzature stradali. Attualmente si spendono 200 lire per abitante, in Inghilterra se ne spendono 2.500. A Roma, poi la manutenzione degli impianti è inesistente.

L'organico è bassissimo: i vigili dovrebbero essere 2830 ma in realtà sono 2600: uno, cioè ogni mille abitanti. Quaranta, cinquanta abbandonano il Corpo ogni anno: vanno in pensione, si ammalano, vanno altrove a guadagnare naturalmente di più. Non vengono sostituiti tempo fa il Comune propose l'assunzione di 600 « nuovi » ma le autorità tutorie si sono sempre opposte. Il rapporto vigile-cittadino dovrebbe scendere, secondo il sindacato, ad almeno 1-600: altrimenti con l'aumento delle auto e l'espansione a macchia d'olio della città, essi non basteranno più nemmeno a controllare i nodi nevralgici del traffico.

Problemi grossi d'ampliamento d'organico, si pongono anche per tutti gli altri settori comunali. I netturbini, costretti ad un lavoro così massacrante, così nocivo, sono pochi; diventeranno pochissimi quando (entro il '70) andrà in porto la « raccolta a terra ». C'è voluta una dura lotta sindacale per imporla al Comune: adesso la battaglia è per le nuove assunzioni, oltreché per gli aumenti salariali. Gli impiegati dell'Anagrafe sono anch'essi pochi: la emissione dei certificati è in ritardo di due anni, i lavoratori sono costretti a lunghissimi straordinari per coprire almeno il lavoro ordinario. Le code davanti agli ambulatori per le vaccinazioni sono drammatiche: lattanti di tre mesi sono costretti ad aspettare ore in coda, in braccio ai genitori per fare l'antipolio. Mancano medici ed infermieri. Negozi e mercati sono praticamente abbandonati: trenta agenti sanitari dovrebbero controllarli tutti, vanno a decine di migliaia di esercizi. Quattrocento sono i giardinieri dovrebbero curare 1.650 ettari di verde, tanti per i 400 lavoratori, pochissimi rispetto a quello che era il patrimonio « verde » a Roma prima dell'assalto degli speculatori.

Questo il quadro. Ed è assurdo allora pretendere come vorrebbe il governo, che gli enti locali blocchino le assunzioni: facciano la guerra alla meccanizzazione. Per scongiurare questo grave pericolo che riguarda tutta la città i dipendenti capitolini oggi incrociano le braccia.

Nando Ceccarini

Stava deponendo il generale Gaspari

ZUFFA TRA GLI AVVOCATI AL PROCESSO DE LORENZO

« Iettatore a me? Faccia da insegna funeraria » - « Ti do due schiaffi » Il presidente sospende l'udienza - Molte cose note ma anche elementi nuovi sulle attività illegittime dei servizi di controspionaggio

Nonostante tutti i tentativi per far diventare il nuovo processo De Lorenzo - *L'Espresso*, una semplice causa per diffamazione, basta una domanda, un rilievo, fatto da un avvocato, da un magistrato per scatenare la tensione che percorre la grande aula del palazzo di giustizia dove si celebra la causa.

E' accaduto anche ieri quando il giudice a latere Michele Coiro ha chiesto delucidazioni al generale Gaspari, imputato insieme ai giornalisti Gregoretti e Corbi, per una lettera pubblicata sul settimanale. L'ex generale De Lorenzo quando era capo del Sifar era riuscito a far destituire un comandante dell'arma dei carabinieri rivelando alcune vicende personali dell'alto ufficiale. A questo punto il dottor Coiro aveva chiesto all'imputato se sapeva la motivazione con la quale era stato destituito questo alto ufficiale e se poteva dirne il nome. L'avvocato di De Lorenzo è scattato protestando contro la domanda che era lesiva, ha detto, della dignità del tribunale. La verità è che questa reazione era la risposta al primo tentativo dei giudici di approfondire certi aspetti delle denunce contenute nella lettera del generale Gaspari all'*Espresso*. Fino ad allora era sembrato che invece di un processo dove si stava discutendo di azioni estremamente gravi, di tentativi autoritari e di piani sovversivi, si trattasse di una causa dove l'importante era sapere se il generale De Lorenzo poteva ritenersi diffamato o meno, se le espressioni erano troppo forti o passabili. Insomma né più né meno che se sul banco degli imputati ci fosse stata l'attricetta in cerca di notorietà.

La reazione dell'avvocato Crisafulli ha scatenato anche una certa elettricità in aula che si è poi manifestata in un clamoroso incidente tra l'avvocato Crisafulli e uno dei difensori dei giornalisti, l'avvocato Bucciante. Quest'ultimo durante la deposizione del generale Gaspari aveva ad un certo punto interloquito: « Forse sarebbe bene interrompere perché il generale è stanco e non vorrei che si sentisse male ». Crisafulli ha risposto: « Speriamo di no... non fare lo iettatore ». Questa battuta ha scatenato l'finimondo. L'avvocato Bucciante ha gridato: « Iettatore a me? Come ti permetti con quella faccia da insegna funeraria che hai. Io ti do due schiaffi... Gaglioffo provocatore ».

L'avvocato Crisafulli ha replicato che non intendeva offendere nessuno. E Bucciante: « Non ti permetto di usare con me simili espressioni » e rivolto al presidente ha aggiunto: « Se costui è ignorante di diritto non può essere ignorante da offendermi impunemente ».

Se non ci fossero stati gli altri avvocati e il capitano dei carabinieri Varisco a dividerli probabilmente i due legali si sarebbero accapigliati. Il presidente D'Arienzo ha tagliato corto sospendendo l'udienza.

Se questo è stato il momento clamoroso dell'udienza la discussione ha avuto ben altri momenti di interesse. Perché tra le tante cose già note, venute fuori già nel primo processo, sono stati rivelati alcuni elementi nuovi.

Ad esempio al generale Gaspari è stato chiesto se sapeva chi favorì la decisione di De Lorenzo di nominare amministratore dell'arma dei carabinieri, Tagliamonti, la stessa persona che amministrava il Sifar.

Il generale Gaspari non ha saputo o non ha voluto dire il nome di quest'uomo politico, ma ha detto che certo qualcuno non militare aveva avallato questa scelta. I generale Gaspari ha anche accusato De Lorenzo di aver ricattato i politici quando fu decisa l'inchiesta ministeriale sul Sifar.

GASPARI — Questo penso sia il senso delle rivelazioni su presunti finanziamenti ad alcuni esponenti del PSI.

Come si vede le parti hanno preannunciato ieri mattina i temi su cui vogliono dare battaglia. Ma la condizione prima è che il tribunale abbia veramente intenzione di non fare il piccolo processo ma di imboccare decisamente la strada indicata nella prima udienza con l'acquisizione agli atti di molti documenti e dei numerosi rapporti amministrativi sull'affare Sifar e sull'attività di De Lorenzo: la strada per far luce completa sui tentativi autoritari e sulle attività antidemocratiche dei servizi di controspionaggio.

Paolo Gambescia

Camera

Siluro del governo alla legge sui metrò

Siluro del governo — non lo si può definire altrimenti — al provvedimento riguardante la costruzione e l'esercizio di ferrovie metropolitane che, già approvato dal Senato, è all'esame legislativo della commissione Trasporti della Camera. Un siluro, che si chiama Colombo e che mette in forse, allo stato dei fatti, la possibilità di varare la legge. Difatti, il sottosegretario al Tesoro Sinesio a nome del ministro, ha presentato una serie di emendamenti che mirano a ribaltare il contenuto del provvedimento che al Senato è risultato dalla unificazione di un progetto comunista e di una proposta del governo. Data la limitatezza degli obiettivi raggiunti a Palazzo Madama i senatori comunisti si erano astenuti dal voto.

Al Senato si era pervenuti ad un testo, in base al quale con il contributo dello Stato nella misura del 6 per cento sui mutui e le obbligazioni contratte si autorizzavano gli enti locali delle zone omogenee e città con oltre 400 mila abitanti a costruire linee metropolitane. Il testo era stato all'ultimo distorto con l'introduzione di Roma e Napoli, che nel passato hanno sempre beneficiato di leggi speciali (e interventi particolari per la Capitale ha richiesto, ieri, il compagno Damico per evitare che le linee metropolitane romane assorbissero grande parte del finanziamento generale). Le spese dello Stato previste in un trentennio ammontano a 360 miliardi.

Il rappresentante di Colombo ieri ha in sostanza proposto di far gravare di più sui Comuni il peso della costruzione: 1) attraverso la riduzione dal 6 per cento al 5 per cento del contributo dello Stato su mutui e le obbligazioni, 2) con il trasferimento agli enti locali dei costi dei fondi di garanzia; 3) con la elevazione a 800 mila abitanti del minimo di popolazione per consentire a città e comprensori la costruzione di linee metropolitane. Ora, nessuno vuole che il metrò entri in tutte le città, quali che siano. La delimitazione che Colombo reclama, però costituisce obiettivamente un rifiuto ad affrontare con serietà una diversa politica dei trasporti pubblici.

I compagni Damico e Battistella hanno respinto questi peggioramenti annunciati dal sottosegretario. La sortita del governo ha provocato reazioni negative tra gli stessi democristiani. Un comitato ristretto esaminerà ora gli emendamenti governativi, poi il tutto ritornerà alla commissione in seduta plenaria.

a. d. m.

Altro attentato contro sedi statunitensi

Incendiata l'USIS a Buenos Aires

BUENOS AIRES, 8

Una bomba incendiaria ha gravemente danneggiato a Buenos Aires una biblioteca dell'USIS (il servizio informazioni governativo statunitense, collegato all'ambasciata) distruggendo parte delle attrezzature, libri e una sala di lettura.

E' l'ottavo attentato compiuto negli ultimi tre giorni contro uffici statunitensi nella capitale, nell'anniversario dello assassinio del « Che » Guevara.

La situazione in Argentina è tuttora assai tesa dopo l'occupazione militare delle città di Rosario, Santa Fe, Parana, San Lorenzo, Tucuman, Salta e Jujuy. L'atteggiamento del settore « dialoghista » dei sindacati, che ha ritirato la sua partecipazione allo sciopero generale, ha suscitato aspre reazioni tra i lavoratori.

A Cordoba, Salta e altre città sono stati proclamati scioperi locali.

RIO DE JANEIRO, 8

Il generale Emilio Garrastazu Medici, designato dai militari quale nuovo presidente del Brasile, ha promesso in un discorso programmatico « il pieno ripristino della democrazia » nel paese e una serie di riforme istituzionali intese a favorire « lo sviluppo economico e sociale ».

Si ritiene che con tali asserzioni Garrastazu abbia voluto smussare le critiche mossegli da ogni parte, e anche da esponenti delle forze armate, come il generale Albuquerque Lima e l'ammiraglio Ernesto Mello, per la patente illegalità della sua designazione, anche rispetto agli impegni « costituzionali » del regime.

Sessantatreenne, originario del Rio Grande do Sul, il generale Garrastazu proviene dai servizi segreti ed è considerato politicamente vicino al suo predecessore, Costa e Silva, attualmente impedito perché colpito da paralisi.

CALLI

ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO

Basta con i tassidosi impacchi ed i rasoi pericolosi! Il nuovo liquido NOXACORN dona sollievo completo: dissecca duroni e calli sino alla radice. Con Lire 300 vi liberate da un vero supplizio. Questo nuovo callifugo INGLESE si trova nelle Farmacie.